

LA SFERA DI CRISTALLO

commedia tragico-esoterica

di

Giancarlo Guerrieri

TRAMA

Una figura di donna, una Strega, esprime considerazioni sui massimi sistemi e agisce come “deus ex machina”, agendo con piccoli ma concreti aggiustamenti della vicenda narrata. Un grande orologio domina la zona occupata dalla Strega.

A casa di Ermengarda, Maria racconta di un suo sogno che riguarda Arturo, loro comune amico.

Compare Arturo che racconta un suo sogno molto realistico che dice essere un ricordo di una vita passata, che entrambi hanno vissuto nel '600.

Il giorno seguente Maria torna a casa di Ermengarda e le racconta un altro sogno che sembra essere in relazione con quello di Arturo, ma Ermengarda sembra molto infastidita da queste rivelazioni.

Il giorno seguente è proprio Ermengarda a fare un sogno particolare, si tratta di un sogno simbolico durante il quale viene divorata da una leonessa e partorita dalla stessa creatura.

Maria invita Anacleto, un suo amico esperto di sogni, affinché possa proporre una interpretazione a quello di Ermengarda.

Ermengarda riceve una lettera da un individuo conosciuto in Egitto dodici anni prima, con il quale ebbe una relazione. Decide di realizzare una sorta di gioco rispondendo come se la loro relazione non si fosse mai interrotta. Dopo varie vicissitudini epistolari Ermengarda, che non comprende bene se si tratti di un scherzo o di uno gioco del destino scrive una lettera in cui dice di voler chiudere la storia con Giulio.

Giulio risponde con una mail disperata dicendole che non si rassegna e che verrà a cercarla.

Ermengarda sembra riconsiderare la cosa e si apre verso l'amore.

La strega sembra sconfitta, cade a terra esanime. Suonano alla porta, Ermengarda si alza lentamente per vedere chi ha suonato, la strega sembra rianimarsi, tocca le lancette e un attimo dopo muore.

PERSONAGGI

Strega: La signora del tempo che modifica gli eventi a suo piacimento

Ermengarda: La protagonista che vive una trasformazione iniziatica

Maria: Amica di Ermengarda

Arturo: Amico di Ermengarda, ex amante di Maria

Anacleto: Il saggio che porta la Conoscenza

Giulio: Interlocutore virtuale ex amante di Ermengarda (voce fuori campo)

SCENA 1

Una donna appare sulla scena, in piedi, rivolge il fianco sinistro al pubblico, è assorta di fronte ad una sfera che tiene nella mano sinistra, rischiarata da uno spot che la illumina dall'alto. Sullo sfondo un grande orologio che permette alla Strega di agire sul tempo.

Strega: Oltre la Vita, oltre le tenebre, oltre l'eternità. La visione è parte della mia essenza, vedere è vivere, non è una mia scelta: è la mia vita.

(si rivolge al pubblico con un sorriso sarcastico)

Strega: Il sapere è una condanna, l'apprendimento degli eventi può distruggere le persone, mentre la vera Conoscenza modifica l'Anima e la può far crescere. Ora dirò delle cose che non vi faranno piacere, non vogliatemene, ma non posso proprio farne a meno... (ride con strafottenza).

Ciò che sta per accadere su questo azzurro Pianeta è un grandioso cambiamento di stato, nulla sarà più simile al passato, nulla sarà più normale o familiare. Non cambieranno solo le condizioni esterne, cambieranno gli uomini, l'umanità intera. Vi saranno interferenze drammatiche e voi non sarete più gli stessi, indietro non si TORNA! A meno che io non lo voglia!

(si avvicina all'orologio, muove le lancette avanti e indietro, come per dimostrare che è la padrona del tempo).

SCENA 2

Si spegne lo spot sulla Strega che scompare e si accende la luce sulla scena

(Maria ed Ermengarda sedute al tavolo che sorseggiano un caffè)

Maria: (con aria divertita) Pensa che questa notte ho sognato Arturo, stava correndo dietro a una gallina e non riusciva a prenderla, quindi è inciampato e ha battuto il grugno contro il suolo, rompendosi il naso e alcuni denti. Poi mi sono svegliata e mi sono messa a ridere da sola senza riuscire più a prendere sonno.

Ermengarda: Ma povero Arturo, a forza di correre dietro alle pulzelle, ha trovato il fatto suo! Ma la gallina era proprio un volatile o un modo gentile per descrivere una donnetta insignificante... di quelle che frequenta lui?

Maria: No, no, era di quelle che fanno le uova, tipo oca, però gallina!

Ermengarda: Credevo che fosse una simpatica metafora... e poi cosa è successo?

Maria: No, no, le metafore le avevano finite. Mi sono svegliata e sono poi andata dal macellaio a comprare un pollo arrosto, che mi sembrava adatto alla giornata.

Ermengarda: Sai che tempo fa Arturo ha cercato di sedurre anche me, non te l'ho mai raccontato?

Maria: Ma dai, ma figurati, ma non sei mica il suo tipo!?!

Ermengarda: Ti racconto... circa due anni fa lo incontro in Via Garibaldi, stava guardando una vetrina di intimo femminile. Gli ho chiesto se avesse in programma di cambiare sesso e lui mi ha

risposto dicendo che stava studiando l'anatomia dei manichini, anzi disse delle manichine... (risatina) per capire se le fattezze corrispondessero ai suoi canoni di bellezza...

Maria: Ma quello è tutto scemo! Cosa pensa che i costruttori di manichini o manichine debbano accontentare i suoi gusti estetici???

Ermengarda: Mi ha spiegato che ci sono studi approfonditi sulle dimensioni e sulle proporzioni dei modelli, e che per puro caso corrispondono ai suoi gusti... Poi mi ha detto che sicuramente io possedevo differenti misure ma che tutto considerato non ero poi così male.

Maria: Che razza di cafone e tu cosa gli hai risposto?

Ermengarda: Gli ho detto che anche negli uomini contano le misure, anche se quelle più interessanti non si apprezzano sui manichini... che sono notoriamente casti e quasi asessuati, quelli maschili.

Maria: Brava, ben detto! E lui?

Ermengarda: mi ha invitato a casa sua con la scusa di farmi vedere una rara collezione di Uova di Fabergè, sottintendendo che avremmo anche potuto conoscerci meglio...

Maria: Uova di Fabergè! Grande! Il porco si è rinnovato, quando ha cercato di sedurmi, peraltro riuscendoci senza troppa fatica, mi ha mostrato una rara collezione di farfalle cinesi... Poi è scomparso per mesi... Sai che perdita...

Ermengarda: Io sono stata meno fortunata, dopo aver cercato di sedurmi senza riuscirci, all'inizio mi ha tempestato di telefonate fino a sfinirmi, poi il silenzio, fino a questa mattina. Già stranamente l'ultima è proprio di oggi... Ah! La cosa più curiosa è che proprio questa mattina mi ha detto che ha fatto una scoperta sensazionale e che vuole assolutamente vedermi per dividerla con me... Già sentirgli usare il termine "*condividere*" mi suona piuttosto strano, però non mi sembrava uno dei soliti approcci da perditempo...

Maria: Starà affinando le strategie dello strappa mutande, a Natale gli regalerò un bel libretto di Rodolfo Vapianino che ho visto in una vetrina del centro: "*Il piccolo seduttore trasforma una tapina in femmina in calore*" magari imparerà qualche cosina...

SCENA 3

(Si spengono le luci.

Le luci si riaccendono, in scena c'è solo Ermengarda).

Ermengarda: Arturo dovrebbe essere già qui, è in ritardo, come tutti gli uomini...

(Suonano alla porta, Ermengarda va ad aprire ed entra Arturo che si accomoda al tavolo).

Ermengarda: Prendi un caffè? O preferisci un buon Barolo Chinato?

Arturo: Un caffè va benissimo grazie...! (Ermengarda gli porta una tazzina fumante).

Ermengarda: Hai frequentato altre manichine o ti sei affezionato a quelle che già conoscevi? Sai mi ha colpito molto questo fatto, intendo la tua ossessione per l'aspetto estetico... Ma quando scopi, ammesso che tu lo faccia, è poi così importante l'aspetto delle tue conigliette?

(Un breve momento di imbarazzante silenzio)

Sai mi sono chiesta il perché di questa tua ossessione, devi dimostrare qualcosa a qualcuno o lo fai per puro divertimento? Mah, detto tra noi, hai già provato con un vero manichino?

Arturo: Insomma basta! Non sono venuto qui per farmi prendere per il... fondelli! Ti ho detto che ti devo parlare di una cosa importante e tu mi tratti come un coglione qualsiasi!

Ermengarda: Parla, ti ascolto! Ma non aspettarti che taccia... come farebbe una graziosa manichina ...

Arturo: Tempo addietro, quando sei venuta a casa mia, forse ho bruciato un po' le tappe, nel senso che forse ho dato per scontato che tu fossi d'accordo nell'aver una storia con me, la tua reazione mi ha profondamente colpito. Non ho percepito un disinteresse così esplicito da farmi desistere, ho colto una qualche riserva che denunciava paura e curiosità fuse insieme, ma non disinteresse. Non ho voluto insistere perché sono un gentiluomo e conosco un po' la vita, tuttavia... mi sono chiesto più volte perché?

Ermengarda: Visto che mi richiami dopo due anni resto un po' perplessa, in ogni caso sei stato così abile da ipotizzare qualcosa di credibile? Sai potrei anche pensare che la tua presunzione ti abbia offuscato completamente il cervello da inserirmi nella categoria delle stupide donne che non ti hanno saputo apprezzare! ... In quanto assolutamente stupide anche indegne di ricevere l'onore del tuo sacro fallo!

Arturo: Vedi, dopo che andasti via mi successe un fatto assai strano; durante la notte feci un sogno particolarmente lucido: sognai di essere nel XVII secolo, in Italia, a Milano. Ero vestito da nobile signore. Milano era sotto il dominio degli Spagnoli e intorno al 1630 vi fu una terribile pestilenza. Il numero delle vittime fu di migliaia. Il morbo si diffuse anche per le processioni propiziatriche e per la caccia alle "streghe", ricordo una puzza nauseabonda nelle sudice strade dove vagavano individui muniti di una maschera inquietante: i medici della morte. Incontrai una donna piuttosto dimessa ma che colpì la mia attenzione. Sotto lo scialle portava un neonato. Non riuscivo a vedere i lineamenti di quella donna, coglievo solo il suo zoppicante incedere tra moltitudini di cadaveri distesi sul selciato. Quando la donna mi vide si scoprì il volto, la riconobbi, ti riconobbi. Senza udire la voce mi gettasti addosso la creatura, dicendomi che era mio figlio. Mi svegliai subito dopo immerso nel gelido sudore.

Ermengarda: Non ricordo di aver avuto un figlio da te, ma sembra passato molto tempo... Avresti potuto scegliermi un ruolo più vivace, o per lo meno più adatto alla mia persona... mi vedi in abiti logori, da strega, con un neonato tra le braccia?

Arturo: Ricordo di averti conosciuta in un'altra vita, questo sì. Forse questo spiega molte cose...

Ermengarda: Se così fosse che motivo avremmo di riprovare a stare insieme? Non ci è bastata quella bella esperienza nel '600 in mezzo alla peste? E poi se proprio lo vuoi sapere tra le tante

strategie della seduzione questa mi sembra proprio la più penosa... aggrapparti ad una presunta vita passata per adescarmi in questa... studiane un'altra per favore!

Si abbassano le luci.

SCENA 4

Si accende uno spot sulla Strega.

Strega: Quello che sembra non è quello che è, e quello che è può fare più paura di quello che sembra. La Verità è scomoda e crea sofferenza sia a coloro che la cercano che a coloro che la rifuggono, la Verità è come il sogno: ineffabile, inconsistente, apparentemente fallace. La Verità si scontra con il pregiudizio e per accettarla occorre cambiare profondamente. Ma nel sogno tutto sembra vero e reale, poiché siamo nella realtà del sogno, con la sua Verità, con le sue leggi, con le sue regole. Oltre questa sfera c'è un'altra realtà non meno vera di quella che viviamo noi, qui, adesso.

Con il mio potere di strega posso gettare dei piccoli semi di coscienza negli umani, farli germogliare e creare nuove realtà in cui vengano percepite altre Verità... dimostrando che le certezze sono solo il cibo degli stolti, il pane dei fessi.

SCENA 5

(Si riaccendono le luci sulla scena, Maria ed Ermengarda sono di nuovo insieme).

Ermengarda: Ebbene Arturo è venuto a casa mia e mi ha raccontato una cosa così stupida che non vale proprio la pena ripeterla... anzi no, te la racconto lo stesso... ha fatto un sogno... (la voce si dissolve mentre Maria fa delle facce incredibili...) e quindi ha tentato questa nuova tecnica, il furbacchione...

Maria: Sai che il tuo volto è cambiato? Intendo dire cambiato in meglio, sembri diversa, meno dozzinale...

Ermengarda: Se deve essere un complimento... e in cosa sarei cambiata?

Maria: hai una luce diversa, sembri più seducente, più femmina e meno insegnante di greco in pensione, scommetto, conoscendoti, che hai riflettuto tutta la notte sulle parole di Arturo, e magari non hai neppure dormito...

Ermengarda: Non crederai mica a quelle fandonie?

Maria: Vedi quello che mi sconcerta è che ho fatto anche io un sogno simile, proprio la stessa notte.

Ermengarda: Altre galline inquisite e forse sedotte da Arturo? Oppure galline giganti e supertecnologiche in grado di covare le Uova di Fabergè, in questo caso si spiegherebbero molte cose...

Maria: No! Ho sognato di essere moribonda dopo aver contratto la peste, non so dove ma poteva essere un inverno di qualche secolo fa. Ero in terra con un figlio appena nato attaccato al seno, poi

qualcuno me l'ha tolto e mi ha lasciato morire sotto la pioggia, senza darmi alcun aiuto. Quel qualcuno era una donna, una donna che ho ringraziato e maledetto al tempo stesso.

Ermengarda: E hai riconosciuto quella donna?

Maria: Sì! Credo proprio fossi tu, ti assomigliava in modo impressionante.

Ermengarda: Il padre hai capito chi era?

Maria: Arturo! Non ho dubbi!

Ermengarda: (*si alza molto irritata*). Tutti che sognano, tutti che si ricordano di vite precedenti... tutti che fanno tutto! Ma credete di essere tanto furbi? E non ipotizzate neppure che possano trattarsi di normalissimi sogni, di fantasie o illusioni delle vostre squisite essenze mentali? Sareste degli unti del Signore che hanno libero accesso alla vera Conoscenza, mentre io, povera stupidotta rimango all'oscuro di tante nobili verità?

Maria: Vedi Ermengarda, a parte che ho capito proprio poco di quello che hai detto, anche perché sei sempre più nervosina, e questo non giova nemmeno alla salute; comunque ieri uscendo da casa tua ho incontrato una vecchia che sembrava più una strega che una donna qualunque, mi ha fissato negli occhi dicendomi: (*con tono enfatico*) “*questa notte ti farò fare un sogno che cambierà la tua vita, buona notte cara, buona notte!*” Forse la vecchia mi ha ipnotizzato senza che me ne accorgessi, o forse ha solamente sollecitato ricordi di vite passate, quello che mi sembra più strano è che abbia fatto un sogno messo in relazione con quello di Arturo.

Ermengarda: Io non credo assolutamente a queste cose, credo solo che vi siate messi d'accordo per farmi fare la figura della deficiente e nulla più! Ti ho sempre creduto la mia migliore amica e ora scopro che sei un serpente malvagio, proprio una bella rivelazione, dopo tutti questi anni, dopo tutto quello che ho fatto per te!

Maria: E se invece fosse tutto vero? Se fossero veri i tuoi sensi di colpa per avermi rubato il bambino mentre stavo morendo, facendo credere al nostro comune amante che fosse tuo e non mio? Visto che tu non eri stata in grado di darglielo?

Ermengarda: A parte il fatto che se, e dico se, le cose fossero andate realmente così avrei fatto un grande regalo a te, salvando la vita di tuo figlio e a lui restituendogli il ruolo di padre. Il fatto che io non ricordi nulla e che non abbia fatto sogni simili ai vostri dimostra che sono tutte babbionate, come ho detto fin dall'inizio!

SCENA 6

Si spegne la luce in scena e si accende lo spot sulla Strega

Strega: Sapere, non sapere, credere, non credere. Cosa sapete in realtà? Perché le vostre idee sono destinate a cambiare continuamente, con sofferenza e disagio? Dove sono, ora, quelle idee che non avete ancora avuto e che vi cambieranno la vita? Per sempre? Vivete le vostre comuni esistenze in un contesto di conoscenze e di parametri etici, sociali, affettivi che sembrano essere immutabili, fino a quando una meteora entra nella vostra vita senza chiedere permesso, senza domandarvi se potrà effettuare quei maledetti cambiamenti che vi sconvolgeranno per sempre. Il bene, il male,

giusto, sbagliato... in quali contesti? Per quanto tempo? Il vostro codice morale è come quello stradale, sono entrambi destinati a mutare costantemente, ad evolvere seguendo i cambiamenti dei contesti che loro stessi dovrebbero codificare, che loro stessi dovrebbero regolare.

Arturo desidera Ermengarda, Maria desidera Arturo, Ermengarda desidera essere desiderata ma non vuole desiderare, in un delirio di onnipotenza.

Ora cambierò le regole con il potere della Sfera, operando piccole modifiche che avranno effetti grandiosi..... (*risata satanica*).

SCENA 7

Il giorno seguente, pomeriggio. Casa di Ermengarda, con Maria.

Ermengarda: Ti ho chiamata per raccontarti una cosa proprio strana, evidentemente dovuta alle suggestioni dei discorsi di ieri... Questa notte ho fatto un sogno anch'io! Non che non sogni mai, s'intende, ma ci sono sogni e sogni, alcuni, come quello di questa notte davvero curiosi e forse inquietanti.

Ero in un ambiente all'aperto, un prato verdissimo con fiori di ogni tipo, avrò avuto meno di vent'anni, molto carina, almeno così mi percepivo. Mi venne incontro una leonessa enorme, bellissima e terribile, si fermò di fronte a me con le zampe piantate per terra, come per impedirmi di proseguire. Non provavo paura ma ero seccata di non poter procedere oltre. Avvertivo una forza che mi costringeva a restare in una posizione di attesa, che mi paralizzava completamente. La leonessa si avvicinò e mi inghiottì in un solo boccone. Ero dentro il suo ventre, nuotavo nelle sue viscere come un pesce nel mare. Il suo ventre si trasformò in un azzurro oceano, luminoso e straordinario, nuotavo senza peso, respirando senza problemi. Poco dopo l'oceano divenne più denso, ritrovai le pareti del suo utero e venni letteralmente espulsa dal suo corpo, partorita come un cucciolo. Quando rinacqui la leonessa era sparita, e il prato si rivelò ancora più fiorito di prima. Ero entrata dalla sua bocca e uscita dalla sua vagina, un percorso piuttosto improbabile, almeno da un punto di vista anatomico, non trovi?

Maria: Beh, io non sono proprio esperta di queste cose, ma i sogni hanno sempre molti significati, dicono... ci vorrebbe qualcuno che ce li potesse rivelare, o meglio svelare... conosco un tale di Bordighera che coltiva fiori per i cimiteri, se non è morto potrebbe dirci qualcosa di preciso, se non è morto. Proverò a telefonargli, spesso viene al monumentale di Torino con il campionario dei fiori e degli accessori funebri. Si fa un sacco di soldi perché il morto tira da sempre, almeno da quando la gente ha iniziato a morire, credo.

SCENA 8

Si spengono le luci poi si riaccendono e si sente il trillo di un campanello, in scena Ermengarda e Maria.

Ermengarda: Sarà lui, il tuo fiorista magico... come hai detto che si chiama?

Maria: Anacleto, Anacleto Squarciatopi da Bordighera, suo padre era nobile, si dice che gli Squarciatopi fossero un ramo cadetto dei Gonzaga. E' un tipo davvero sorprendente, strano è dir

poco, pensa che sua moglie, Beatrice Selvaggia baronessa di Castellinaldo, era la Presidentessa del Circolo delle Seguaci di Cino da Pistoia, il poeta dolce stilnovista, amico di Dante che aveva scritto un bellissimo e introvabile “*Elogio del Mascarpone*”. Le seguaci si ritrovano tutti i secondi mercoledì del mese, compreso Agosto, per provare nuove ricette ispirate al grande Cino. Mercoledì prossimo, che sarà il secondo del mese, proveranno una crema di Mascarpone con pinoli sbriciolati e pastiglie Valda, un sicuro rimedio contro il mal di gola...

Anacleto entra, tutti si salutano calorosamente.

Anacleto: Chi non muore si rivede! (*risata*), mia cara Maria, ma che piacere...

Maria: Carissimo Anacleto ti presento Ermengarda, una carissima amica che ha chiesto di conoscerti...

Anacleto: Ermengarda! Come la principessa longobarda figlia di Re Desiderio... essere figlia del desiderio è già un presupposto ricco di significato! Già! Piuttosto curioso! Il desiderio è il vero nemico, almeno così dicono alcuni... grandi saggi (*risata*).

Ermengarda gli racconta il sogno nei dettagli (lei muove le labbra e gesticola senza parlare, lui ascolta con interesse gesticolando).

Anacleto: Se mi chiedete un consiglio sulle interpretazioni del sogno... beh allora potrei dirvi che la leonessa rappresenta il cambiamento imprescindibile, il cambiamento necessario e catartico che ti permetterà di trasformarti alchemicamente... Rinascrai come l’Araba Fenice dalle ceneri del passato..

(Ermengarda si rivolge con aria sbigottita a Maria)

Ermengarda: Ma questo qui è più fuori di un poggiolo! Ma dove l’abbiamo trovato??? Cosa sta dicendo?

Maria: Cosa vuoi che ne sappia io, so che vende fiori e arredi per morti del cimitero, starà dicendo che ci sarà un cambiamento, magari andrai a fare la domatrice di leoni al Circo Medrano... e sarai mangiata da un leone? Cosa vuoi che ne sappia, io? Senti Anacleto, Ermengarda credo non abbia ben capito... ma questa araba è Felice perché l’ha mangiata la leonessa? So che gli arabi sono un po’ strani ma questa qui... e tua moglie come sta? Presiede sempre il suo Circolo letteral-gastronomico, dove leggono poesie preparando il Mascarpone?

Anacleto: Si sta bene, grazie! (*molto secco*)

Come sicuramente voi saprete se uno viene mangiato da un animale in genere muore ma questa morte è solo simbolica, e se ve lo dico io che è anche contro il mio interesse, potete crederci. Quindi il sogno potrebbe voler dire che ci sarà un processo iniziatico che comporterà una morte simbolica e una conseguente trasformazione. Inoltre nel sogno avviene una rinascita attraverso le vie naturali del parto, mentre se fosse una morte vera Ermengarda sarebbe uscita da un altro forame... meno nobile sicuramente!

Ermengarda: Però devo dire che il sogno è stato in fondo bello, non mi sentivo neppure morta. E secondo lei cosa significherebbe questa morte, Iniziatica?

Anacleto: Lo scoprirà tra breve, il nostro Sé superiore comunica con noi attraverso i sogni, in un linguaggio che sembra a volte incomprensibile, però essendo il nostro linguaggio, lentamente apparirà chiaro ed evidente, anche a lei....

Maria: E gli affari come vanno? Si vende sempre bene? Ho visto che hai un sito internet dove ci sono le foto di molti oggetti curiosi....: urne cinerarie di cuoio arancione firmate Hermés, custodie per le protesi dentarie dei defunti, in pura porcellana simili a vasi cinesi da esporre in soggiorno, raccolte di barzellette funebri per bambini che festeggiano Halloween, piccole bare di finta plastica per animalotti domestici... Ho anche visto un bellissimo Corredo funebre, comprensivo di bara, da donare alla sposa come regalo di nozze, in genere viene offerto dalla precedente fidanzata, della quale si era da poco sbarazzato lo sposo. un poco macabro, ma sicuramente molto elegante ed efficace!

Anacleto: Certo ho dovuto aggiornarmi per stare al passo coi tempi, per non far morire una buona attività. Ho anche inventato un programma al computer che dice esattamente la data di morte, con il giorno e l'ora, veramente preciso come un Rolex. E non sbaglia mai. L'ho provato su mio cugino Arrigo che stava benissimo e aveva appena compiuto 34 anni, bene, non ci crederete ma il congegno ha detto che sarebbe morto la settimana dopo alle 17 e 13 e non ha sbagliato neppure di un minuto. Purtroppo Arrigo non ha potuto beneficiare più di tanto di questa notizia, il poveretto pensava fosse uno scherzo. Invece Marta, sua moglie, più furba, anche se sotto certi aspetti un poco mignotta, ci ha creduto e ha fatto un'assicurazione sulla sua vita, che era poi sulla sua morte, guadagnando una bella cifretta! Alcuni amici ne hanno regalato qualcuno per Natale ai parenti più anziani, anche se a me sembra un po' di cattivo gusto.

Ermengarda: Un uomo di Marketing, non c'è che dire! Comunque tornando al mio sogno cosa dovrei aspettarmi ora?

Anacleto: Le succederà qualcosa, deve solo aspettare, deve solo saper attendere... i percorsi del Karma sfuggono alle leggi della banale comprensione, solo gli illuminati possono accedervi e solo pochissimi possono capire... Conoscere il futuro potrebbe sconvolgere la mente, non conoscerlo significa vivere nell'inconsapevolezza: meglio sapere o non sapere, conoscere o ignorare, vivere...o MORIRE??? (termina con risata sardonica)

SCENA 9

Si spegne la luce in scena e si accende lo spot sulla Strega

Strega: I sogni sono sempre visioni profonde, a volte piacevoli a volte terrificanti. Quello che è contenuto nell'abisso del vostro essere è anch'esso a volte piacevole e a volte terrificante. Voi siete creature che evolvono, non sapete con certezza dove andare e quando succederanno gli eventi che vi costringeranno al cambiamento, tuttavia dentro di voi, nelle viscere del vostro Sé più nascosto ci sono tutte le informazioni, quelle di tutte le vostre innumerevoli vite: vi sono celati i veri motivi che scatenano gli eventi più incomprensibili, quelle ingiustizie che vi fanno pensare che la vita sia assurda e indecifrabile, solo perché osservate un frammento della lunga serie di vite che compongono l'intera Esistenza. Nella Sfera di cristallo posso vedere ogni cosa, anche quello che dovrà succedere, poiché è strettamente legato a ciò che è già successo e che spesso si è ripetuto infinite volte.

SCENA 10

Si spegne lo spot sulla Strega e si accende la luce sulla scena.

Ermengarda: Cioè, fino ad oggi ho sempre vissuto benissimo senza tutte queste fesserie e adesso incontro delle persone amiche che me la menano con assurdità di ogni tipo, tirandomi tutti per la giacchetta, cercando di convincermi che ho già vissuto altre volte e che mi succederà qualcosa...

Ora generalmente a tutti succede sempre qualcosa, è ovvio, ma con le vite che cosa c'entra? Incontro un perditempo come Arturo che si sollazza davanti alle vetrine pensando di far sesso con dei manichini, parlo con quella fulminata di Maria che lo sogna mentre corre dietro a delle galline, poi mi presenta un lugubre e strampalato venditore di fiori e paccottiglie funebri che dopo aver ascoltato un mio banalissimo sogno mi dice che mi succederà qualcosa... Forse se ci stavo con Arturo era tutto più semplice, non è poi nemmeno così male, per essere un uomo...

Suonano alla porta, il postino le consegna una lettera.

Ermengarda: vediamo di chi è:

Il Cairo, Maggio 2002

Mia cara Ermengarda, ripenso con nostalgia al nostro viaggio in Egitto, ho rivisto le foto che abbiamo scattato ad Abu Simbel, in particolare ce ne sono due che mi hanno fatto tornare in mente la dolcezza di quella straordinaria vacanza. Sembriamo così piccoli in mezzo ai giganti di pietra, quasi da vertigine. Le avevo messe sul p.c. ed erano state praticamente dimenticate. Ora a distanza di un mese mi sono venuti in mente i mille baci sulla terrazza dell'albergo, di fronte alla piscina, che nostalgia. Tu eri bellissima, il volto rosso di tramonto esprimeva un calore che rifletteva il tuo nobile animo, mi ricordo i capelli sempre un po' spettinati che volavano come onde verso il deserto. Ricordo quella gita in mezzo alle dune con i salti che ti facevano urlare di gioia, o forse di paura, ricordo tutto, non potendo dimenticare nulla...

Giulio

Giulio!?! Ma se sono stata ad Abu Simbel più di dieci anni fa, mah? Tanto deve venire Maria, ci faremo qualche risata...

Suonano alla porta, entra Maria si siedono al tavolo.

Ermengarda: leggi questa lettera che mi è stata appena recapitata... è incredibile...

Maria: E da dove salta fuori questo Giulio?

Ermengarda: Dal cappello del Bagatto! Sono stata ad Abu Simbel dieci o dodici anni fa, non ricordo neppure, si c'era un tale che mi corteggiava, e ... sì, c'è anche stato qualcosa...

Maria: Quindi lo conosci, e in tutti questi anni non mi hai mai detto niente? Bella amica sei! Lui mi sembra che si ricordi di molte cose... Il timbro postale è del 2002 ma come è possibile che sia arrivata solo ora, dopo dodici anni??? Le Poste saranno quello che saranno... però dodici anni per una lettera sono davvero troppi...

Ermengarda: Già infatti mi ero stupita che dopo quella vacanza fosse sparito del tutto, praticamente evaporato.

Maria: Fare ipotesi ora è forse azzardato, sono passati un sacco di anni, chissà dove vivrà e se vivrà ancora.

Ermengarda: Magari non è lui, magari è solo uno scherzo di Arturo che si diverte alle mie spalle... domani lo invito per un tè così capirò se è stato lui!

SCENA 11

Si spegne e si riaccende, suonano alla porta, Ermengarda va ad aprire.

Ermengarda: Accomodati Arturo, ho preparato il bollitore per il tè, ho fatto anche un tortino di lamponi. (*Arturo si siede ed Ermengarda torna con un bollitore fumante*).

Sai ho pensato a lungo a noi due, ho pensato al tuo sogno, al fatto che in una precedente vita fossi stata la tua amante e che avessi voluto legarmi a te con un figlio non mio, ma comunque tuo. Un peccato meno grave, non trovi?

Arturo: Quindi stai rivedendo le tue posizioni sulla reincarnazione?

Ermengarda: In un certo senso, solo in un certo senso... ora ti faccio leggere una lettera che mi è giunta ieri mattina, spedita da un certo Giulio, un romantico d'altri tempi...

(Arturo la legge con interesse)

Arturo: Gli hai già risposto? Magari con lui potrai trovare una maggiore intesa, visto che io non sono stato all'altezza... e poi mi sembra uno piuttosto coltivato! Da come ti scrive o ha copiato la lettera da internet, cambiando i nomi.. oppure è proprio un tipo strano...

Ermengarda: Comunque gli risponderei volentieri, ma non è specificato l'indirizzo a cui inviare la risposta... e poi non trovi curiosa la data sul timbro?

Arturo: E si eh! E' proprio strano, però aspetta... mi sembrava di aver visto, aspetta dammela un momento, ecco vedi qui in basso c'è un indirizzo di e-mail: giulio64egipt@alice.com è probabile che il nostro Giulio sia del '64 e che viva in Egitto o che sia legato all'ambiente dei Faraoni, magari sarà una mummia. La data riporta il 2002, credo che potrai dargli una risposta con tutta calma, sperando che sia ancora vivo, ma non è detto... pensa che ridere rispondere a un morto... Però sei proprio una donna divertente, non me l'hai data, almeno in questa vita...., non mi hai strappato le mutande ma mi strappi sempre delle sonore risate...Ah Ah Ah..

Ermengarda: pensa che per un momento ho pensato che la lettera fosse tua, che si trattasse di una nuova strategia da seduttore domenicale. Poi a ben pensarci tu non scriveresti mai una simile missiva... ove si nota un linguaggio forbito e uno stile appassionato di cui non conosci manco l'esistenza! Già dovevo pensarci, che sciocca. Si gli risponderò, facendo finta che sia giunta da pochissimo.

(Arturo si assenta ed Ermengarda si mette al p.c. per rispondere con una mail).

Ermengarda: Mio caro Giulio,

ricordo perfettamente quelle dolci serate, ricordo il tuo sorriso dipinto con i toni pastello del crepuscolo, ricordo il vento sottile che raccontava le storie del deserto. Tu mi sussurravi parole che entravano direttamente nell'anima senza chiedere permesso. Quando mi porgesti la tua bocca sentii il sapore delle tue labbra, un bacio lungo e sensuale che non potrò scordare mai più.

E' stata una vacanza troppo breve, forse troppo intensa per non trasformarci nel profondo. Una vacanza che mi ha cambiato la vita. Ora che ci siamo finalmente ritrovati dobbiamo prometterci di non sfuggire più attraverso le trame di un destino che ci fece il grande dono di favorire il nostro incontro. Ti amo più di allora, tua Ermengarda.

Voglio proprio vedere cosa mi risponderà... è proprio un'idea divertente...

SCENA 12

Si spegne la luce in scena e si accende lo spot sulla Strega

Strega: Io posso creare altre dimensioni dell'esistenza, ho il potere di trasformare la percezione della realtà, ho il potere di trasformare il sogno in esperienza concreta di vita vissuta, io ho il potere di modificare la percezione delle realtà oggettive. Voi uomini credete che la realtà sia quella che vivete tutti i giorni, una serie regolare di eventi collegati da fili invisibili, con un tempo che evolve continuamente. Voi ricordate il passato e immaginate il futuro, mentre dovrete vivere l'eterno presente. Ora vi offrirò l'illusione di ciò che foste, ma questa diventerà la Realtà, il resto sarà sogno.

SCENA 13

Si spegne lo spot sulla Strega e si accende la luce sulla scena.

Ermengarda e Maria sono al tavolino che bevono una tazza di tè.

Ermengarda: Che delirio questa storia, chissà se continuerà a scrivermi, tu cosa ne pensi? Cosa deduce il tuo acuto cervellino? Quali spiegazioni è in grado di partorire tutta quella massa di materia grigia che ti hanno infilato nel cranio?

Anna: Caspita che paroloni, mi sembri una del TG3, anzi di Focus che però non ho mai visto... Io guarda di spiegazioni ne avrei tante ma non me ne viene in mente neanche una. Forse avete due pc diversi con le date strane che vanno per conto loro come due criceti che corrono dentro la ruota in direzioni opposte... Non so se mi sono capita, ma a me sembra così chiaro che forse lo potresti capire anche tu...

Ermengarda: Interessante la tua teoria sui criceti, potrebbero utilizzarla anche alla NASA, ma l'hai letta su un saggio di Margherita Hack?

Anna: Credo di sì! Gina, la mia parrucchiera, lascia sempre in sala d'aspetto delle riviste molto strane che parlano di tutti gli argomenti e poi ha anche tutti i numeri di "Criceti moderni" con le

novità del settore, come lampade UV per criceti albini, calze a rete di pura seta per cricetine zoccole dentro, o fiocchi d'avena da attaccare alle loro codine sotto natale.

Ermengarda: E' ARRIVATA! (controlla il p.c. e trova una mail di Giulio)

Mia dolce Ermengarda, non credo ai miei occhi, leggo le tue parole con le lacrime che scendono dalle gote, vedo il tuo sorriso esprimersi attraverso l'etere che ci divide come un velo impalpabile, fatto della materia dei pensieri, o di quella dei sogni, come direbbe Shakespeare, ti bacio come se fosse possibile baciarti, ti respiro e ti possiedo ogni notte, come se fosse possibile respirarti e possederti. So che tutto questo non è solo un sogno, un gioco del tempo, un gioco del desiderio. La folle passione che ci ha travolti ha sciolto le nostre essenze animiche in un'unica bolla di pura estasi, i nostri corpi fusi nell'amplesso di quelle calde notti egiziane sono apparsi eterei involucri di beatitudine, i tuoi turgidi seni, la tua rosa scarlatta, la tua bocca carnosa, mi appartengono da quel momento, così come io appartengo a te senza limiti di tempo e di spazio. Ti amo, mia dolcissima Ermengarda, non ti chiedo che di essere ricambiato e di unire i nostri corpi in un amplesso eterno, senza limiti di tempo, oltre i limiti dello spazio... Però noto una strana cosa, la tua mail risulta inviata mercoledì 19/03/2014 12:10 come credi sia possibile, visto che oggi è giovedì 31/08/2002 17:34 ? Hai forse manipolato il calendario del p.c.? Non ha alcuna importanza, dobbiamo vederci subito, impazzisco senza di te!

Giulio

(Ermengarda gli mostra il p.c. con la risposta di Giulio)

Maria: Ma è incredibile! È fantastico! Al posto tuo sarei eccitata come una capra o come una cutrettola! Ma ti rendi conto? Quello ti scrive dopo dodici anni, tu gli rispondi e lui ti riscrive subito, come se fosse passata una manciata di ore, non di anni, ma è rimasto per dodici anni al p.c. ad aspettare una tua risposta? Già forse... boh? Però che roba strana, succedono proprio tutte a te...

Ermengarda: Quando ho fatto il sogno della leonessa mi sono dimenticata di dire una cosa importante: sono stata sbranata all'età attuale di cinquant'anni e partorita molto più giovane, ne avrò avuti meno di quaranta. Ora penso che quel sogno fosse decisamente molto strano, e che mi abbia profondamente suggestionata.

Maria: Se così fosse potresti aver fatto un salto nel passato e si spiegherebbero molte cose. In effetti mi sembri più giovane, sicuramente più bella, o almeno più interessante e anche meno grassa.

Ermengarda: Quindi Giulio potrebbe avermi scritto solo pochi giorni fa, ed io sarei stata proiettata indietro di dodici anni... come nel sogno... Ma se lo rincontrassi? Sarebbe più vecchio lui o sarei più giovane io? Potremmo avere gli stessi anni di quando ci siamo conosciuti, più vecchi di soli dodici giorni.... Credo che avrei paura di incontrarlo, sarebbe molto rischioso perché dovrei proiettarci nel passato oppure lui nel futuro, potremmo anche incontrarci a metà strada più giovane io e più vecchio lui di soli sei anni... ma quante minchiate, santo Dio, quante corbellerie!

Maria: la leonessa ti ha realmente trasformata, parli come la Santa di Volterra! Pensa se la dovessi sognare di nuovo?

SCENA 14

(Si spengono le luci e poi si riaccendono: la strega fa avanzare un grande orologio di una decina di ore)

SCENA 15

Ermengarda sta facendo colazione).

Ermengarda: Appena arriva Maria le racconto il sogno di questa notte, incomincio ad aver paura.

(Suona il campanello ed entra Maria).

Maria: Dai raccontami, sono tutt'orecchi.

Ermengarda: Ho sognato che ero una giovane di trent'anni circa, ma l'epoca non era quella attuale, ero vestita abbastanza bene, non elegante ma pulita e decorosa. Il mio amante mi adorava, era sposato con una donna nobile ma non avevano figli. Io non riuscii a dargliene uno ma questo non sembrava importante. Una sera mi disse che a causa della peste che stava attraversando l'Italia stava pensando di raggiungere prima o poi la Francia con sua moglie, ma che non voleva perdermi, e che se gli avessi dato un figlio mi avrebbe tenuto con sé. Fu così che per disperazione pensai al suicidio, ma l'amore che provavo per lui era tale che non ebbi il coraggio di ammazzarmi. Intanto alcuni mesi dopo seppi che la peste stava avanzando e temetti che lui potesse andarsene per sempre. Una mattina trovai una donna per la strada che stava morendo di stenti, quella donna mi offrì il neonato che teneva tra le braccia chiedendomi con gli occhi di aiutarla. Morì poco dopo. Senza pensare ad altro corsi a casa per lavare il bambino e vestirlo decentemente, quindi andai dal mio amante con il neonato, mostrandoglielo e dicendo che era suo. Lui lo prese tra le braccia e mi disse di tornare a casa che avrebbe trovato il modo per spiegare la cosa a sua moglie. Ma le cose non andarono come mi aspettavo, dopo quel giorno lui sparì con moglie e figlio e non lo rividi mai più. Mi svegliai tra le lacrime.

Maria: E' incredibile, il sogno sembra essere parte di quello che ho fatto anch'io, e di quello di Arturo... Quindi potremmo dire che Arturo fosse il tuo amante in un'altra vita e che abbia tradito la tua fiducia fuggendo con il figlio che gli avevi dato, anche se in realtà era figlio mio. Io ti sono rimasta amica poiché hai salvato la vita di mio figlio, mentre tu non hai potuto diventare la sua amante, in questa vita, poiché la memoria irrazionale del suo abbandono ti disgusta... ancora oggi.

Ermengarda: Mi sembri particolarmente sagace, strano! Sono confusa, però devo ammettere che il sogno sembrava più realistico della realtà stessa, più vero di qualunque altro sogno mai fatto prima. Inoltre ricordo di avere indossato una spilla d'oro, con una grande pietra azzurra, regalatami dal mio ricco amante sul retro della quale erano incise quattro lettere e un numero, una data. Quella spilla sembrava di fattura orientale, e la pietra doveva essere un Turchese con varie venature, una bellissima pietra.

Maria: Quindi ti stai ricredendo sulla reincarnazione, sembra che tutti i tasselli stiano andando a posto... stai forse subendo il fascino funerario di Anacleto?_Guarda che è sposato e che sua moglie è molto gelosa, e se vuoi avere una piccola possibilità di entrare nel Circolo del Mascarpone... in effetti ti vedrei bene in quel gruppetto di leggiadre casalinghe, magari potresti proporre anche tu qualche nuova ricetta...

Ermengarda: In effetti ci stavo proprio pensando... però sostituirei le pastiglie Valda con la pasta d'acciuga... così, per fare un favore ai diabetici...

Alla reincarnazione ci sto pensando e vorrei capirne di più, potremmo risentirlo, il tuo Anacleto?

Maria: Provo a telefonargli, ma dimmi delle mail, vi siete ancora scritti, con Giulio?

Ermengarda: No ma potremmo farlo ora, potrebbe essere divertente e poi mi è venuta un'idea...

(Mentre Ermengarda si prepara a scrivere la mail Maria telefona ad Anacleto, si vede che telefona ma senza sentire le parole)

Maria: Ha detto che è libero e che riesce a passare.

Ermengarda: Bene! Ora scrivo a Giulio e gli chiedo della pietra, dopo avergli ovviamente spiegato che non ho manipolato il pc per il solo fatto che non ne sarei mai capace.

Ermengarda scrive rapidamente mentre Maria fa dei gesti con le mani e canticchia uno stupido motivetto. Ermengarda con un gesto molto vistoso preme il tasto invio.

Ermengarda: E vai! Ora stiamo a vedere che succede.

Maria: Quindi la pietra della spilla che hai visto in sogno assomigliava a quella che Giulio portava al dito... Ma è incredibile! E ti ricordi cosa c'era inciso sul retro?

Ermengarda: Ricordo quattro lettere, che potevano essere le iniziali dei nostri nomi e un numero 1624, sicuramente la data in cui mi aveva regalato la pietra, però non ricordo quali lettere fossero, ma forse mi tornerà in mente, spero.

Maria: Se fossero realmente le iniziali dei vostri nomi e se ti tornassero in mente forse potremmo anche fare delle ricerche, delle verifiche...

Ermengarda: Mi ricordo solo che erano quattro lettere che formavano una parola, purtroppo non ricordo altro.

Maria: quindi due di quelle potrebbero essere due vocali, come S.E.R.A o B.I.G.A o C.O.N.O... già, però potrebbero essere anche A.R.C.O. o O.S.S.O., che casino...

Ermengarda: e' inutile che facciamo delle ipotesi, salvo il fatto che la parola mi fa venire in mente un colore o un profumo, ma non ne sono assolutamente sicura...

Aspetta! E' arrivata una mail...

Mia dolce Ermengarda,

la magia del nostro incontro sembra aver abbattuto le barriere del tempo, non riesco a comprendere come sia possibile tutto questo, né se sia veramente reale. Quello che provo per te resterà immutato per sempre, vorrei che anche tu potessi condividere questa meravigliosa illusione. Stiamo forse dialogando attraverso dodici anni del nostro tempo terrestre che sembrano essersi dissolti nel nulla, come se ci fosse un portale in grado di rompere quelle barriere che condizionano la nostra vita. L'Amore è magia, ma questo sembra essere un vero miracolo! Ho smontato l'anello di Turchese,

dietro ci sono quattro lettere puntate, la parola è R.O.S.A. e un numero, 1624. Non so come tu abbia fatto a conoscere questi particolari ma ormai è tutto così folle che non mi stupisco quasi più di nulla. Desidero vederti e amarti nuovamente come facemmo nelle calde notti egiziane. Forse non sarà possibile, ma vorrei poter continuare a parlarti attraverso il tempo come se si trattasse di una comune conversazione tra due amanti, prego affinché questo possa continuare e spero che un giorno sia possibile rivederti: da me nel tuo passato o da te nel mio futuro.

Tuo Giulio

(Suonano alla porta, è Anacleto, Maria va ad aprire)

Anacleto: Deduco che sia successo qualcosa! Ed è successo anche piuttosto presto, a quanto mi sembra d'intendere...

(La Strega fa avanzare un grande orologio di una mezz'ora)

Anacleto: Il racconto del suo sogno è straordinario, sembra quasi che si sia agganciato a quello degli altri suoi amici per poter comprendere fatti antichi che spiegano meglio quelli attuali. Un fatto oggettivo di Sincronicità junghiana, una correlazione di esplosioni oniriche pressofuse nelle vostre inconsapevoli menti. Una sorta di epifenomeno trans relazionale che vi ha interessato ... vostro malgrado, facendovi diventare i protagonisti di un evento collettivo dall'imprevedibile sviluppo futuro! E lei, Sig.ra Ermengarda, cosa deduce dal fenomeno della corrispondenza virtuale sfasata nel tempo? Si sarai data una spiegazione vero?

Ermengarda: Nessuna spiegazione, se escludiamo il trucco, lo scherzo o la truffa, che peraltro non mi sembra neppure plausibile, non vedo spiegazioni logiche che possano intervenire. Però lei che tratta argomenti legati alla morte probabilmente potrebbe offrirmene una...

Anacleto: Tratto argomenti legati alla morte perché lavoro nel settore funebre, ma forse questo contatto mi ha aiutato a comprendere meglio i vivi e le loro dinamiche. Al di là del rapporto con i suoi amici dove emergono dinamiche e Karmicità piuttosto evidenti, quello che più trovo straordinario è lo sfasamento temporale con il suo amico Giulio, davvero interessante, anche se non riesco ancora a contestualizzarlo bene nell'economia generale dei fatti che vi riguardano.

Ermengarda: Si figuri io! A me sembra una vera follia, non solo non lo capisco ma credo che sia un evento impossibile.

Anacleto: Le spiegazioni in realtà ci sono. Ma ce ne occuperemo dopo, ora le conviene assecondare il fenomeno, così l'aiuterà a comprendere molto meglio l'idea di Tempo che tutti conoscono e che pochissimi sanno afferrare. Per aiutarla le posso suggerire di ricordare esattamente in quali rapporti si fosse relazionata, in Egitto, con il Sig. Giulio? Ci pensi bene e mi dica cosa l'attraeva e cosa nacque tra voi in così breve tempo, già sempre il Tempo sembra interessato alle relazioni umane, in particolare a quelle sentimentali...

Anacleto si congeda.

Maria: Certo che sto Anacleto è già ben strano vero?

Ermengarda: E' amico tuo, però di così strani ce ne sono già pochi in giro...

Suonano alla porta, è Arturo.

Arturo: Posso salutare queste due belle conigliette? Passavo di qui per caso e mi son detto: perché non andiamo a salutare Ermengarda, che poi magari c'è anche la Maria...

Ho visto uscire un tipo strano, era da voi?

Ermengarda: Era Anacleto un amico di Maria.

Maria: Sì! Anacleto Squarciatopi da Bordighera, un ramo cadetto nobile dei Gonzaga, mica un pirla qualunque!

Arturo: conoscevo una Serena Squarciatopi che stava a Torino, in una casa che si affacciava al Rondò d'la Furca, bella donna, le puzzava un pochino il fiato perché mangiava solo bagna couda estate e inverno e si lavava i denti con un vecchio spazzolino di setole di cinghiale, però non credo che fosse parente del vostro amico.

Maria: interessante, ne parlerò con la mia igienista dentale, anche lei è molto avanti con le tecniche mediche d'avanguardia ...

Ermengarda: Bene, ora vi lascio perché desidero riflettere e forse scriverò nuovamente a Giulio.

Ermengarda si alza e li accompagna alla porta. Quindi torna al suo pc.

Ermengarda:

Mio dolcissimo Amore,

le lettere incise sul tuo anello sono esattamente le iniziali che componevano i nomi di due amanti vissuti nel '600, mi chiedo chi fossero, anche se una certa idea credo di averla. Un mio amico, o meglio una persona che conosco bene ma per la quale non ho mai provato veri sentimenti amorosi, potrebbe essere vissuta nel '600 ed avermi conosciuta in una non ben definita località italiana. E' possibile che ci siamo relazionati in modo molto coinvolgente, fummo amanti ma amanti infelici, vittime di un destino che ci voltò le spalle e che mi condusse alla totale disperazione. Mi chiedo invece chi sia tu, ora, o meglio chi sia stato tu che sembri appartenere al passato, e che ti relazioni con me in questo lasso di tempo che sembra dividerci fisicamente, mentre siamo uniti da un comune sentimento d'amore. Se l'amore è in grado di sconfiggere il tempo allora potremmo viaggiare attraverso lo spazio e raggiungere distanze impensabili, forse distanze infinite. Forse abbiamo scoperto che l'Amore è realmente la chiave universale che ci permette di comprendere l'infinito spazio che ci avvolge e che ci comprende togliendoci il respiro, facendoci sentire come Dio, fusi nell'assoluto e nell'eterno. Il nostro amore è stato immediato, una sorta di riconoscimento, di lampo improvviso che ci ha accecati entrambi, facendoci perdere ogni contatto con la realtà. Mi chiedo perché abbiamo dovuto aspettare dodici anni per risentirci, o meglio per tornare a relazionarci, perché abbiamo perso questo tempo così prezioso se questo nostro Amore era davvero così straordinario? Mi chiedo perché?

Tua Ermengarda.

Stacco musicale, di un minuto...Ermengarda riceve la risposta.

Ermengarda:

Mia dolcissima amata,

alla tua domanda non so proprio rispondere, immagino che due universi sfasati di qualche anno siano entrati in contatto, e che si sia creato un ponte sottile in grado di metterli in relazione. Bellissima la tua idea dell'Amore che riesce a rompere le barriere del tempo, così come ciò che dici di provare per il tuo amico pare karmicamente collegato a vite passate. Sembra che qualcosa che appartiene all'Amore o ai sentimenti forti che nascono tra le persone sia avulso da tutto ed in grado di sconfiggere l'illusione del tempo. Io sono qui in questo 2002 che sembra rappresentare una prigione temporale, distesa nell'infinità di uno spazio senza limiti. Ti percepisco viva e presente nel mio tempo e nel mio ambiente, tu che sei proiettata in un'epoca che appartiene al futuro, un futuro talmente lontano da non essere neppure ipotizzabile. Immagino quali novità ci siano, quali tecnologie, quali oggetti che ora sarebbero addirittura dominio della fantascienza... Ma quando penso a te tutto sembra fermarsi, riesco solo a visualizzare il tuo stupendo sorriso, sentire il tuo profumo e il gusto del tuo corpo, il resto è solo cornice priva di contorni netti, un tutt'uno sfuocato che circonda il ricordo di te, il ricordo di noi. Ora proverò a riordinare le idee e presto mi farò nuovamente sentire.

Tuo Giulio, per sempre

SCENA 16

(La Strega si avvicina all'orologio)

Strega: *(mentre parla muove disordinatamente le lancette)*

Sono la regina del tempo, ho il potere di agire sulla dimensione più temuta dagli uomini e soprattutto dalle donne. Sono invincibile, ho la facoltà di anticipare gli eventi o di rallentarli, posso anche agire andando due ore avanti e poi una indietro, altre cinque ore indietro e sette avanti, facendovi letteralmente impazzire, mi diverto anche così, esprimo in questo modo il mio invincibile potere. Voi non riuscireste mai ad accorgervi di nulla, sareste sempre convinti di attraversare lo spazio alla stessa velocità, impiegando sempre lo stesso tempo. Il mio vero e unico nemico è l'Amore, lui è l'unico che potrebbe sconfiggermi, ma sono in grado di confondervi così bene che difficilmente riuscirete a scoprire veramente cosa sia l'Amore, il vero Amore.

Risata sguaiata

SCENA 17

Casa di Ermengarda, presente Maria.

Maria: Ma sai che questo gioco delle mail ti ha trasformata! Sai che non sei più la stessa, come ti ho già detto sembri meno anziana, più bella, più vera, anche più alta. Da quando è iniziata questa avventura virtuale ti sei persino comprata un profumo diverso, che marca è, sembra quasi buono?

Ermengarda: Si chiama "Gocce di Femmina", il nome è un po' da zoccola ma la fragranza mi piace e non costa molto.

Maria: sembra che tu abbia sconfitto veramente il tempo. Ma non mi hai mai parlato di questo Giulio, se è stato così importante... perché non me ne hai mai parlato prima?

Ermengarda: Giulio è stato e forse è ancora una cosa diversa, fuori da qualunque definizione conosciuta... e ora anche fuori dal tempo!

Suonano al campanello, entra Arturo.

Arturo: Sono passato a vedere se ci sono altre novità, in questa casa da un po' di tempo succedono strani fenomeni.

Maria: Ma sei sempre qui??? Non credo proprio che Ermengarda abbia voglia e piacere di intrattenersi con te, in fondo i nostri sogni hanno spiegato ampiamente quali fossero i rapporti passati che hanno determinato quelli presenti, tutto molto semplice e quasi banale. Quando hai abbandonato Ermengarda strappandole il bambino che ti ha portato, hai compiuto un vile delitto, sebbene tu abbia donato a mio figlio una vita di buon livello, di agi e una buona istruzione. Tua moglie morì poco dopo di peste e tu finisti per restare solo come un cane fino alla fine. Ma mio figlio, poiché tra tutti noi sono effettivamente l'unica a poterlo chiamare MIO, è cresciuto bene e pieno di riconoscenza verso la Vita.

Ermengarda: Mentre parlavi, Maria, ho avuto una strana visione, mi è sembrato di comprendere che Giulio fosse lo stesso bambino che ho salvato mettendolo nelle mani del mio vile amante. Dopo breve tempo morii anch'io di peste, ma esalai l'ultimo respiro pensando ardentemente a quel piccolo fagottino che mi fu portato via dalla viltà di quelle persone malvagie, o forse solamente stupide.

Quindi tutto sembra tornare. Giulio che era già nel 2002 più giovane di me di alcuni anni, potrebbe proprio essere il fagottino. Ma questo è incredibile!

Ma forse quello che è veramente incredibile è solo lo scompensamento temporale che ora ci divide e che ci fa soffrire terribilmente.

Arturo: Non so se devo sentirmi in colpa ora per delle azioni eventualmente compiute quattrocento anni fa, o se farei meglio a mandarvi tutte e due a farvi fottere, questo è il vero quesito! Il resto sono solo pippe mentali. Inoltre io non ho mai chiesto nulla a nessuno e se Ermengarda non ha voluto concedermi le sue grazie, peggio per lei, ma che io debba vergognarmi di quello che ho eventualmente fatto nel passato di alcuni secoli fa... Mi fate proprio ridere, voi due. E tu Maria non sei altro che una gallina inacidita, e a letto vali meno di un attaccapanni, e sei anche meno utile di un attaccapanni e poi se proprio lo vuoi sapere ti ho sedotta solo perché eri sua amica (indicando Ermengarda) e così speravo che frequentandovi... prima o poi... Vi saluto e che i demoni del passato possano farvi compagnia, visto che nel presente vi accontentate di ciattare con spettri vissuti dodici anni fa, spettri, poi chissà di quale natura ... io ho mica tutto sto tempo da perdere... io!

(Arturo esce senza salutare)

Maria: E' proprio un cretino il povero Arturo, non prendertela, fa parte di quella categoria di umani che usano il pisello per esprimersi, non avendo sufficiente materia grigia da utilizzare. In ogni caso non gli è andata proprio giù l'idea essere stato un vero stronzo, in quella vita maledettamente

dolorosa per tutti noi. Quindi tu pensi che Giulio fosse mio figlio? Quindi dovrei volergli bene anch'io, sebbene in modo differente... Però se Giulio è davvero stato quel piccolo che hai salvato ora sarebbe come se fosse anche tuo figlio, come hai fatto credere ad Arturo in quella vita... una specie di incesto se hai avuto rapporti con lui!

Ermengarda: Incesto è una parola grossa, in fondo il figlio era tuo non mio e poi dopo tutto quel tempo varrebbero ancora i rapporti famigliari?

Maria: So che Anacleto si trova a Torino, provo a cercarlo, lui è uno che sa!

SCENA 18

(Si spengono le luci, stacco musicale le luci si riaccendono. Maria ed Ermengarda sono sedute in casa, suonano alla porta)

Ermengarda: Sarà Anacleto!

(Ermengarda si alza ed entra Anacleto)

Anacleto: Forse ho compreso quello che è successo, forse! Ci sono alcune stelle nel cielo che sono distanti circa dieci-dodici anni luce, Epsilon Eridani, Procione A, 61 Cygni B, Andromeda e altre... questo vuol dire che quando noi le osserviamo, in realtà, stiamo osservando ciò che erano dieci o dodici anni fa, fin qui mi capite??? Nel senso che se la luce ha percorso dieci anni per giungere a noi porterà con sé le immagini di quel tempo passato. Però esiste anche un presente delle stelle, che è in questo preciso istante e che noi non possiamo osservare ora! Se potessimo viaggiare più velocemente della luce, cosa che il grande Einstein dichiarava essere assolutamente impossibile, potremmo contattare anche le stelle più lontane in un solo istante. Tuttavia se noi potessimo creare un ponte, curvando l'universo, in grado di far combaciare il punto in cui siamo con una delle stelle che distano dodici anni luce, saremmo in contatto con il momento attuale della stella e non con l'immagine proiettata nel cielo. Giulio per motivi ancora sconosciuti è come se si trovasse sopra una di quelle stelle e cercasse di comunicare attraverso un ponte multidimensionale. Almeno credo...

Ermengarda: Scusi ma lei oggi ha venduto pochi fiori? Perché dai discorsi che sta facendo si direbbe che è stato sconvolto da qualche causa di grave natura, non avrà mica la depressione o la sindrome di Stendhal?

Anacleto: Si figuri se non apprezzo il suo sottile sarcasmo, anche se la sindrome di Stendhal riguarda ben altri tipi di problematiche, che potrà trovare anche su Internet... sto solo cercando di trovare delle possibili spiegazioni per comprendere il suo caso, che non mi sembra poi così banale!

Ermengarda: Guardate è arrivata una mail di Giulio! Dai, dai leggila tu *(rivolta a Maria)* che sono troppo emozionata...

Maria: *Legge la lettera velocemente, con sufficienza saltando i punti più romantici... mentre Ermengarda la guarda sbigottita...*

Mio dolcissimo Amore, il vento del deserto ruba i colori delle dune ...papapapapa.....il ricordo della tua pelle baciata dalle mie labbra ...papapapapa..... il tempo non è che una pallida ombra che può svanire con il bagliore di un bacio ...papapapapa... Domani sarò da te, nel tuo tempo, nel tuo

spazio, concludendo un'operazione di alta Magia iniziata all'ombra delle Piramidi e non ancora conclusa.

Tuo Giulio

Guardate manca la data!!!

Ermengarda: Manca la data? Come è possibile che ad una mail manchi la data?

Anacleto: In effetti è strano ... se manca il Tempo magari significa che un domani potrebbe venir meno anche lo Spazio ... una vera suggestione quantistica, roba da scriverci un romanzo...

SCENA 19

Si accende lo spot sulla strega

Strega: Posso spostare il tempo e modificare lo spazio, facendo impazzire gli uomini, e non posso permettere che due stupidi individui riescano a sconfiggermi, solo perché coinvolti da un sentimento così maledettamente diabolico come l'Amore! La banalità dell'Amore sembra essermi nemica, sembra il peggiore dei miei nemici! Dannazione!!!

SCENA 20

Si spegne lo spot sulla strega si accendono le luci di scena

Maria: Così domani lo conosceremo! Magnifico! Ma secondo voi quanti anni avrà? Spero che non arrivi un ragazzino, un bamboccio innamorato e patetico!

Ermengarda: Spero che sia solo uno stupido scherzo. Forse lo scherzo è andato troppo avanti, inizio ad infastidirmi. Certo mi ricordo bene di Giulio, un bel ragazzo conosciuto durante una breve vacanza, una relazione più simile ad un'avventura, nulla di più! Non pensavo che potesse toccarmi il cuore con le sue parole... E poi ricompare dal passato con una lettera vecchia di dodici anni....

Maria: Ma se per lui sono passati solo pochi mesi è normale che sia ancora innamorato e che desideri rivederti... ma tu non ne eri innamorata?

Ermengarda: Ma sì lo sarò anche stata, una passione di gioventù consumata in quindici giorni di vacanza, dodici anni fa... prova a metterti nei miei panni!

Maria: Ma l'idea che potrebbe comparire qui ora, subito come un coniglio che salta fuori dal cappello di un mago... non ti fa bollire il sangue nelle vene?

Ermengarda: L'unica cosa che sembra bollire è il caffè dimenticato sul fuoco! Ho la mia vita, il circolo delle massaie diversamente casalinghe, i pomeriggi con corsi di raccolta differenziata sempre più estremi... Pensa che la Prof.ssa Immacolata Folletti, libero docente in economia domestica con master in riciclaggio delle plastiche poliuretaniche, sostiene che prima di gettare le bottiglie di vino sia necessario metterle nell'acqua calda per togliere l'etichetta di carta e che sia sempre consigliabile lavare i vasetti dello yogurt prima di gettarli nella plastica. Inoltre presenta spesso il caso del Rag. Marcantonio La Piattola che riutilizza i preservativi rivoltandoli più volte come calzini... Non si deve sprecare nulla, e tutto è riciclabile, sai qual è il suo motto? *Come*

dicono Biancaneve e i sette Nani: quello che butti oggi può servir domani! Quindi con una vita complessa e ricca come la mia l'apparizione di un giovanotto conosciuto qualche anno fa e mai più rivisto... ti lascio immaginare che problemi mi creerebbe...

Maria: Non ho ancora capito se anche tu ne sei innamorata, mi sembri distaccata, anche se gli hai scritto parole molto dolci e molto carine.

SCENA 21

Spot sulla strega

Strega: l'Amore è una cosa assai seria, quello vero che potrebbe sconfiggermi, quello che potrebbe annullare il mio potere è raro come una gemma preziosa, talmente raro che forse nessuno lo ha mai conosciuto veramente, e per questo motivo sono da sempre la vera Signora del Tempo.

SCENA 22

Luci di scena. Si riapre su Ermengarda, Maria e Anacleto.

Anacleto: Un banalissimo esempio di amore unidirezionale, dove uno dei due desidera l'altro in un gioco di rapporti asimmetrici, come avviene nella quasi totalità dei casi. Se lei, Ermengarda, provasse per Giulio lo stesso tipo di sentimento amoroso, forse si verificherebbe il miracolo in grado di sconfiggere il tempo e di realizzare il sogno di ogni vero Alchimista: vivere l'eterno presente. La mail che Giulio le ha spedito non era accompagnata dalla data, questo significa che per Giulio il tempo avrebbe potuto essere sconfitto, lo stesso non vale per lei, mia cara Ermengarda, lo stesso non vale per lei.

Ermengarda: Ma siamo seri! Volete che ora io mi senta in colpa solo perché non mi sono strappata i capelli dalla gioia di aver ritrovato l'Amore della mia vita? Dopo una pausa trascurabile di soli dodici anni di assenza? Ma cosa diavolo ha fatto in tutto questo tempo? Dov'era lui, il mio grande Amore??? Certo siamo stati molto bene insieme, quando sono tornata in Italia ho pensato che si sarebbe fatto vivo, avevamo deciso di risentirci e rivederci subito dopo la fine della vacanza, invece nulla, il silenzio più assoluto. E adesso torna a farsi vivo dopo tutti questi anni? Ma cosa mai dovrò pensare io??? Ho passato molto tempo a chiedermi perché, a chiedermi dove fosse e perché quella storia straordinaria fosse svanita senza neppure un chiarimento o una banale spiegazione, ho versato molte lacrime fino a non averne più. Quindi mi spiace ma smettetela di farmi sentire in colpa, è un gioco che non mi diverte più!

Maria: Ma se lo ami anche tu! Fai tutte queste storie solo perché hai paura di perderlo di nuovo... vuoi che non ti conosca, io?

Ermengarda: Dici davvero? Bene, ora gli risponderò per l'ultima volta, poi sarà quel che sarà:

Mio caro Giulio, penso che sia ora di smettere di giocare. La nostra relazione virtuale ha fatto il proprio corso, ci siamo divertiti creando dei personaggi immaginari che con la scusa del salto temporale hanno creduto di ritrovarsi e di poter infrangere le barriere che tengono prigionieri tutti gli esseri viventi. Ora il gioco è finito, tu resterai segregato nel tuo tempo ed io nel mio. I dodici anni che ci separano rimarranno un ostacolo insuperabile per sempre. Non voglio farmi illusioni, ti

ho conosciuto, ti ho amato, ho passato momenti magici in tua compagnia, ora tutto tornerà al proprio posto restituendoci la passata serenità. Addio, Ermengarda.

Vai! (*cliccando sul p.c.*)

Maria: Ma cosa hai fatto?!? Non valeva proprio la pena di tentare? In fondo cosa avevi da perdere?

Anacleto: Un Karma complicato, non c'è che dire: nel '600 avevate una differenza di età incompatibile con una normale relazione, ora che avreste potuto essere felici insieme compare un diabolico sfasamento che vi trascina in una situazione assurda e al limite del concepibile. Il vostro Karma sembra volervi impedire di essere felici insieme, a volte funziona proprio così...

Buio stacco musicale

SCENA 23

(Si riaccendono le luci, Arturo e Maria sono a casa di Ermengarda)

Arturo: ora che conosciamo la verità e che si sono palesati i disegni, ogni cosa tornerà al proprio posto, la mia vita ora sembra vuota, senza un amore e senza nessuno che voglia prendersi cura di me... Tu Ermengarda sei stata la mia amante in altra vita, in questa solo una donna ostile che non riesce a perdonarmi antiche offese. Maria non mi comprendi e non provi per me nulla di nobile, ti ho abbandonata ma il destino mi ha ridato nostro figlio, che ho fatto crescere con amore e sacrificio. Sono solo un... SONO SOLO UN UOMO SOLO!

Maria: Certo che hai dipinto un quadretto così patetico e penoso che faresti venire il cimurro alle lucertole, tanto sei disgustoso! Sai che pena che fai, sei stato un vile puttaniere in altre vite, chissà poi in quante? Ora piangi come un vitello per far breccia nei nostri cuoricini affranti! Ma va a farti fottere sulla motoslitta, che fai felice qualche eschimese!

Ermengarda: Se solo potessi comprendere cosa diavolo è successo a Giulio, e perché mai è sparito, vorrei rivederlo, sento la stessa nostalgia che provai al mio rientro in Italia.

E' arrivata una mail, forse è lui...

Ermengarda legge e singhiozza senza dire una parola (30 secondi) quindi sembra comprendere, alza le mani al cielo e urla con forza.

Ermengarda: Ti desidero Giulio, ti desidero con tutta la mia forza, ti desidero disperatamente!

SCENA 24

La luce resta su Ermengarda che singhiozza e si accende anche sulla strega. La Strega furibonda vede che le lancette si muovono da sole, contro la sua volontà, si getta per terra urlando e maledicendo Amore...

Strega: Avete vinto maledetti! Che la vita possa unirvi e farvi pentire presto di questa vostra decisione io sarò testimone di ogni vostra futura sofferenza e spero che rimpiangerete prestissimo il vostro gesto insensato, amatevi e siate infelici, questo il mio regalo!

Resta la luce sulla strega e si accende anche quella d'ambiente sul salotto.

SCENA 25

(Ermengarda, stordita, sente suonare alla porta, si alza lentamente sotto gli sguardi di Maria e Arturo. Con la massima lentezza va verso la porta, il suo passo è sempre più lento... La strega sembra sconfitta, ma allunga una mano sulle lancette, le tocca e muore).

Ermengarda: MIO DIO SEI PROPRIO TU ... GIULIO!

Si spengono le luci.